

Vedano Aperta

2024-2025



Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 Vedano Olona(VA)

Tel. 0332 401938

www.parrocchiavedano.it

vedanoolona@chiesadimilano.it

Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXXVI - n.2 Natale 2024

Direttore Responsabile
Don Gianluca Tognon

IN QUESTO NUMERO

Editoriale	p.04
Vita della Chiesa	
Giubileo 2025	p.05
Dilexit nos: il cuore di Dio e dell'uomo	p.06
Vita della parrocchia	
Sono partiti... i "tre sogni"	p.09
BASTA L'AMORE CHE SALVA. BASTA AL MALE INSOPPORTABILE	p.10
"Ti aprirò la bocca"	p.11
Il percorso adolescenti 2024/2025 è iniziato!	p.13
CAMMINO GIOVANI 2024-25 "CERCATORI DI SPERANZA"	p.14
Pensieri sul Natale	p.14 p.15
Vita dell'oratorio	
Molte iniziative per rendere l'Oratorio una casa comune della comunità	p.16
I "Sabati delle famiglie"	p.17
Santuari Mariani in Italia e nel Mondo	
DEVOZIONE MARIANA DELLA MADONNA DI MONTE BERICO - BASILICA DI VICENZA	p.18
Invito alla lettura	
Ribellarsi alla notte	p.20
Note d'archivio	p.21
Ricordiamo che	p.22
Informazioni utili	p.23

NATALE: IL MISTERO DI UN DIO CHE SI PRENDE CURA DI NOI!

di Don Gianluca

Carissimi, torna ancora il Natale a ricordarci che Dio si prende cura di noi. Dio si prende cura di noi, ha a cuore la nostra vita e per noi dona la sua vita. Il Natale ci ricorda la grande avventura di amore in cui Dio ha voluto scommettere: "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo". Dio per amore e con amore si prende cura degli uomini. Al contrario: quanta difficoltà abbiamo noi oggi a prenderci cura di noi stessi e degli altri in modo vero, autentico e liberante! Quanta difficoltà a gestire con amore la vita, il tempo, gli ideali, gli affetti, i sentimenti, le relazioni! Quanta difficoltà a ricercare l'essenziale della vita! La celebrazione del Natale non è



compiuta finché non prendiamo seriamente coscienza della scelta di Dio di avere cura degli uomini. Sì, perché Natale è innanzitutto una domanda rivolta a noi cristiani: che cosa posso fare per rendere migliore la mia vita e quella degli altri? Se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo certamente che pessimismo e rassegnazione sembrano le espressioni più comuni del nostro vivere. E' cresciuto lo spirito di contrapposizione; si assiste a tanta prepotenza e anche ad una violenza diffusa nel parlare, nel modo di trattarsi. Dobbiamo ritrovare il gusto e la passione di lavorare

di più insieme, mettendo da parte i propri interessi e personalismi, quello spirito di contrapposizione e quella rivalità che segnano marcatamente la nostra società, per il bene comune. Il Natale è un giorno che apre alla speranza, ci dice che qualcosa di nuovo e di diverso può accadere. Il Natale ci ricorda che anche dalla nostra povera e fragile vita qualcosa di straordinario può ancora venire. E allora il Natale diventa per tutti noi un impegno! Prenditi cura soprattutto dei più deboli, degli sconfitti della vita, degli ultimi della storia e persino dei tuoi avversari. Prenditi cura della natura, dell'ambiente: custodiscilo per coloro che verranno dopo di te. Genitori,

prendetevi cura dei vostri figli con amore e pazienza; fatevi educatori e testimoni di vera spiritualità, anche nella solitudine, ma sempre con speranza. Sposo e sposa, prenditi cura del tuo coniuge, custodisci l'amore, esercita la responsabilità, non fuggire alle prime difficoltà, rifiuta le scorciatoie di amori fugaci o superficiali relazioni. Figli, prendetevi cura dei vostri genitori, dei vostri fratelli, dei vostri nonni; abbiate il coraggio di ascoltare la loro saggezza frutto di anni e anche del loro soffrire. Cari parrochiani prendetevi cura della vostra comunità e dei vostri preti. E noi preti prendiamoci cura senza tristezza e rassegnazione di questo popolo a noi affidato. Facciamoci riconoscere come dono per questo nostro tempo. Questo è il "Buon Natale" che prego intensamente si realizzi per tutti noi!

GIUBILEO 2025

(Articolo tratto e rielaborato dal mensile diocesano "Il Segno". Per vivere il Giubileo si può far riferimento al libro "L'ABC del Giubileo 2025" delle Chiese (diocesi) della Lombardia realizzato da Itl Libri)

Martedì 24 dicembre alle ore 19.00 con la celebrazione eucaristica presieduta da papa Francesco in piazza San Pietro e il successivo rito dell'apertura della Porta Santa prenderà avvio il Giubileo 2025 dal titolo "Pellegrini di speranza". La speranza, che è una virtù teologale, non è qualcosa di astratto o il semplice desiderio di un futuro roseo della nostra vita ma è una virtù che va coltivata e custodita: essa infatti ha a che fare con i nostri comportamenti e i nostri atti, non è possibile starsene con le mani in mano perché essa dia frutto sperando in qualcosa di positivo che "cada dall'alto".

Il Giubileo che inizia la vigilia di Natale, mentre ci ricorda che siamo pellegrini su questa terra verso la patria definitiva, ci invita a coltivare la speranza e se essa è coltivabile evidentemente ha dei semi. Papa Francesco li chiama "segni dei tempi" e ci indica otto segni/semi di speranza che richiedono la nostra dedizione e il nostro impegno.

Il primo segno è quello della pace. Negli ultimi 2/3 anni abbiamo preso maggiore consapevolezza che la pace non è un bene scontato e, magari, ci siamo rassegnati all'idea che siano altri a decidere il destino dei popoli ma questo atteggiamento, propenso a subire gli eventi, è un ostacolo alla costruzione di un mondo diverso. Inoltre, meno ci sentiamo responsabili e più aumenta in noi la paura, l'ansia di sicurezza e l'egoismo: tutto "terreno fertile" della guerra. Allora il Giubileo è strumento per ristabilire la giustizia e non si può celebrarlo senza vederci coinvolti, tutti e ciascuno, nel promuovere una convivenza pacifica.

Il secondo segno è il desiderio di trasmettere la vita. Viviamo in una società che invecchia senza mettere al mondo nuovi figli; la capacità di generare è "il termometro" per capire e misurare il grado di speranza che anima un popolo. Certamente l'incertezza e la sfiducia nel futuro limitano quello slancio e quella generosità necessari per donare la vita: avvertiamo, infatti, la difficoltà di avere le risorse sufficienti e di fare già fatica a racimolarle per ciò che basta al presente. Ma

questi pensieri ci imprigionano in un circolo vizioso e spengono in noi energie già assopite, ci fanno ripiegare in noi stessi annullando la disponibilità a fare sacrifici e non permettono alla gioia di espandersi. Allora, come cristiani, non possiamo non chiederci in che modo il grido (natalizio) "Un bambino è nato per noi" possa risuonare ancora per tutti come buona e bella notizia ovvero come Vangelo.

Il terzo è la liberazione dei prigionieri. In merito si può pensare anche a forme di amnistia o di condono della pena ma la sfida maggiore è quella che tocca il cuore delle persone ovvero la liberazione da quei sentimenti distruttivi e di condizionamenti sociali che hanno portato a delinquere; la liberazione dal senso di fallimento e di disperazione per via della consapevolezza del male compiuto; la liberazione dalla frustrazione generata da una giustizia umana che fatica a predisporre cammini di rinascita e di reinserimento nella società. Quindi è un grande segno di speranza il miracolo che si realizza in ogni vicenda di redenzione ed è significativo che Francesco abbia deciso di aprire una Porta Santa in un carcere.

Il quarto tocca la malattia. I Vangeli raccontano che Gesù stava in mezzo alla gente "guarendo ogni sorta di infermità": la guarigione comporta anche il superamento di una forma di umiliazione che avvilita l'individuo e che spesso lo esclude dalla comunità. Per questo la vicinanza ai malati è una cura preziosa che ridona speranza: attraverso le relazioni e l'amore che li circondano coloro che soffrono possono sentire di essere ancora protagonisti della propria vita e di avere ancora qualcosa da donare agli altri. La speranza nasce dall'amore e si fonda sull'amore!

Il quinto segno riguarda i giovani. La giovinezza, in sé, è un segno di speranza: l'immagine di ragazzi e giovani, liberi e spensierati, con la possibilità di realizzare i propri sogni e desideri è un mito che attraversa tutte le generazioni ma che può mettere in difficoltà proprio chi attraversa quella stagione della vita. Il carico di aspettative, per un verso, e

l'incertezza dell'avvenire, dall'altra, possono scoraggiare i giovani al punto da indurli a ritrarsi dalle responsabilità accontentandosi di orizzonti più modesti, apparentemente più sicuri. Coltivare la speranza (appello rivolto agli adulti) significa prendere molto seriamente il compito di sostenere in tutti i modi chi rappresenta il nostro futuro.

Il sesto è la metafora della meta di un lungo viaggio, la terra amica nella quale trovare dimora. Oggi vediamo che milioni di persone lasciano luoghi che, per tante ragioni, sono diventati invivibili e insicuri e tentano di raggiungere una nuova patria, aspirando ad un futuro migliore. Pertanto garantire accoglienza a chi è esule, restituirgli dignità e prospettive per il futuro significa condividere spazi e opportunità ma anche offrire a noi stessi possibilità nuove e sorprendenti: la speranza è una via d'uscita, una porta spalancata, una luce in fondo al tunnel mai un muro invalicabile.

Il settimo segno è destinato agli anziani. Ciò può sembrare una contraddizione perché siamo soliti associare la vecchiaia al venir meno di quello slancio in avanti e a quell'interesse per il domani: però la speranza non è un vago ottimismo ma è radicata in

una promessa che ragionevolmente sappiamo che verrà mantenuta. Non c'è speranza senza questa salda fiducia, senza la certezza che non resteremo delusi e proprio gli anziani sono i depositari di quell'esperienza che conferma l'affidabilità della promessa fatta da Dio che sostiene i nostri dubbi e le nostre incertezze.

L'ottavo segno di speranza è invocato per i poveri. È difficile pensare che il Giubileo possa cambiare il nostro tempo senza toccare concretamente la vita di tante persone che patiscono la fame o la mancanza di una casa: per chi vive nel benessere il richiamo a prendere sul serio il dramma della povertà rischia di essere una cosa solo emotiva, che si riferisce ad un mondo lontano; forse un'immagine falsata della realtà ci ha abituato a commuoverci per le sofferenze altrui senza percepirle come reali e senza coinvolgere la nostra responsabilità. Per questo il cammino di conversione che il Giubileo propone ci sollecita a non voltarci dall'altra parte e a chiederci che cosa anche noi possiamo fare.

Dilexit nos: il cuore di Dio e dell'uomo

(articolo tratto dal sito del Vaticano)

“Dilexit nos”, quarta Enciclica di Francesco, ripercorre tradizione e attualità del pensiero “sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo”, invitando a rinnovare la sua autentica devozione per non dimenticare la tenerezza della fede, la gioia di mettersi al servizio e il fervore della missione: perché il Cuore di Gesù ci spinge ad amare e ci invia ai fratelli.

«Ci ha amati», dice San Paolo riferendosi a Cristo (Rm 8,37), per farci scoprire che da questo amore nulla «potrà mai separarci» (Rm 8,39)”. Inizia così la quarta Enciclica di papa Francesco, intitolata dall'incipit “Dilexit nos” e dedicata all'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo: “Il suo cuore aperto ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia: Egli ci ha amati per primo (cfr 1 Gv 4,10). Grazie a Gesù «abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16)” (1).

Il primo capitolo, “L'importanza del cuore”, spiega perché serva “ritornare al cuore” in un mondo nel quale siamo tentati di “diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato” (2). Lo fa analizzando cosa intendiamo per “cuore”: la Bibbia ce ne parla come di un nucleo “che sta dietro ogni apparenza” (4), luogo dove “non conta ciò che si mostra all'esterno o ciò che si nasconde, lì siamo noi stessi” (6). Al cuore portano le domande che contano: che senso voglio che abbiano la mia vita, le mie scelte o le mie azioni, chi sono davanti a Dio (8). Il Papa sottolinea che l'attuale svalutazione del cuore nasce “nel razionalismo greco e precristiano, nell'idealismo post-cristiano e nel materialismo”, così che nel grande pensiero filosofico si sono preferiti concetti come quelli di “ragione, volontà o libertà”. E non trovando posto per il cuore, “non è stata sviluppata ampiamente nemmeno l'idea di un centro personale” che può unificare tutto,

e cioè l'amore (10). Invece, per il Pontefice, bisogna riconoscere che "io sono il mio cuore, perché esso è ciò che mi distingue, mi configura nella mia identità spirituale e mi mette in comunione con le altre persone" (14). Ai gesti e alle parole d'amore di Cristo è dedicato il secondo capitolo. I gesti con i quali ci tratta come amici e mostra che Dio "è vicinanza, compassione e tenerezza", si vedono negli incontri con la samaritana, con Nicodemo, con la prostituta, con la donna adultera e con il cieco sulla strada (35). Il suo sguardo, che "scruta l'intimo del tuo

la Chiesa riflette e ha riflettuto in passato "sul santo mistero del Cuore del Signore". Lo fa riferendosi all'Enciclica di Pio XII "Haurietis aquas", sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù (1956). Chiarisce che "la devozione al Cuore di Cristo non è il culto di un organo separato dalla Persona di Gesù", perché noi adoriamo "Gesù Cristo intero, il Figlio di Dio fatto uomo, rappresentato in una sua immagine dove è evidenziato il suo cuore" (48). L'immagine del cuore di carne, sottolinea il Papa, ci aiuta a contemplare, nella devozione, che "l'amore del Cuore di Gesù Cristo, non comprende soltanto la carità divina, ma si estende ai sentimenti dell'affetto umano" (61). Il suo Cuore, prosegue Francesco citando Benedetto XVI, contiene un "triplice amore": quello sensibile del suo cuore fisico "e il suo duplice amore spirituale, l'umano e il divino" (66), in cui troviamo "l'infinito nel finito" (64).

Negli ultimi due capitoli, papa Francesco mette in evidenza i due aspetti che "la devozione al Sacro Cuore dovrebbe tenere uniti per continuare a nutrirci e ad avvicinarci al Vangelo: l'esperienza spirituale personale e l'impegno comunitario e missionario" (91). Nel quarto, "L'amore che dà da bere", rilegge le Sacre Scritture, e riconosce Cristo e il suo costato aperto in "colui che hanno trafitto" che Dio riferisce a sé stesso nella profezia del libro di Zaccaria. Una sorgente aperta per il popolo, per placare la sua sete dell'amore di Dio, "per lavare il peccato e l'impurità" (95). Diversi Padri della Chiesa hanno menzionato "la ferita del costato di Gesù come origine dell'acqua dello Spirito", su tutti sant'Agostino, che "ha aperto la strada alla devozione al Sacro Cuore come luogo di incontro personale con il Signore" (103). A poco a poco questo costato ferito, ricorda il Papa "venne assumendo la

essere" (39), mostra che Gesù "presta tutta la sua attenzione alle persone, alle loro preoccupazioni, alle loro sofferenze" (40), in modo tale "da ammirare le cose buone che riconosce in noi" come nel centurione, anche se gli altri le ignorano (41). La sua parola d'amore più eloquente è l'essere "inchiodato sulla Croce", dopo aver pianto per l'amico Lazzaro e aver sofferto nell'Orto degli Ulivi, consapevole della propria morte violenta "per mano di quelli che Lui tanto amava" (46). Nel terzo capitolo, "Questo è il cuore che ha tanto amato", il Pontefice ricorda come

figura del cuore" (109). Tra i devoti dei tempi moderni, l'Enciclica parla prima di tutto di san Francesco di Sales, che raffigura la sua proposta di vita spirituale con "un cuore trafitto da due frecce, racchiuso in una corona di spine" (118).

Sotto l'influsso di questa spiritualità, Santa Margherita Maria Alacoque racconta le apparizioni di Gesù a Paray-le-Monial, tra la fine di dicembre 1673 e il giugno 1675: queste le parole che Santa Margherita ha udito: "Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini e che nulla ha risparmiato fino ad esaurirsi e a consumarsi per testimoniare loro il suo Amore" (121).

Di santa Teresa di Lisieux il documento ricorda il chiamare Gesù "Colui il cui cuore batteva all'unisono col mio" (134) e le sue lettere alla sorella suor Maria, che aiuta a non concentrare la devozione al Sacro Cuore "su un aspetto doloristico", ma sulla fiducia "come la migliore offerta, gradita al Cuore di Cristo" (138). Il Pontefice si riferisce anche al posto del Sacro Cuore nella storia della Compagnia di Gesù, sottolineando che nei suoi Esercizi Spirituali, sant'Ignazio di Loyola propone all'esercitante "di entrare nel Cuore di Cristo" in un dialogo da cuore a cuore. Le esperienze di santa Faustina Kowalska, ripropongono la devozione "con un forte accento sulla vita gloriosa del Risorto e sulla misericordia divina" e, motivato da queste, anche san Giovanni Paolo II "ha collegato intimamente la sua riflessione sulla misericordia con la devozione al Cuore di Cristo" (149). Parlando della "devozione della consolazione", l'Enciclica spiega che davanti ai segni della Passione conservati dal cuore del Risorto, è inevitabile "che il credente desideri rispondere" anche "al dolore che Cristo ha accettato di sopportare per tanto amore" (151).

Il quinto e ultimo capitolo “Amore per amore” approfondisce la dimensione comunitaria, sociale e missionaria di ogni autentica devozione al Cuore di Cristo, che, nel momento in cui “ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli” (163). Francesco parla poi della “riparazione”, come spiegava San Giovanni Paolo II: “offrendoci insieme al Cuore di Cristo, «sulle rovine accumulate dall’odio e dalla violenza, potrà essere costruita la civiltà dell’amore tanto desiderato, il regno del cuore di Cristo»” (182).

L’Enciclica ricorda ancora con San Giovanni Paolo II che la consacrazione al Cuore di Cristo «è da accostare all’azione missionaria della Chiesa stessa, perché risponde al desiderio del Cuore di Gesù di propagare nel mondo, attraverso le membra del suo Corpo, la sua dedizione totale al Regno». Di conseguenza, attraverso i cristiani, «l’amore sarà riversato nei cuori degli uomini, perché si edifichi il corpo di Cristo che è la Chiesa

e si costruisca anche una società di giustizia, pace e fratellanza»” (206). Per evitare il grande rischio, sottolineato da san Paolo VI, che nella missione “si dicano e si facciano molte cose, ma non si riesca a provocare il felice incontro con l’amore di Cristo” (208), servono “missionari innamorati, che si lascino ancora conquistare da Cristo” (209).

Il testo si conclude con questa preghiera di Francesco: “Prego il Signore Gesù che dal suo Cuore santo scorrano per tutti noi fiumi di acqua viva per guarire le ferite che ci infliggiamo, per rafforzare la nostra capacità di amare e servire, per spingerci a imparare a camminare insieme verso un mondo giusto, solidale e fraterno. Questo fino a quando celebreremo felicemente uniti il banchetto del Regno celeste. Lì ci sarà Cristo risorto, che armonizzerà tutte le nostre differenze con la luce che sgorga incessantemente dal suo Cuore aperto. Che sia sempre benedetto!” (220).



Relazione del Consiglio Pastorale

di Claudio Canziani

Mercoledì 10 ottobre 2024 si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Dopo la preghiera iniziale, si è passati a discutere sui punti all'ordine del giorno:

Esame scheda dal Direttorio per i Consigli di Comunità Pastorali e Parrocchiali Identikit e responsabilità del consigliere pastorale

Il consigliere ha una responsabilità nei confronti della comunità cristiana: per questo deve corrispondere ad alcuni requisiti elencati ai numeri 16 e 27 del Direttorio per il rinnovo dei Consigli Pastorali. Alcuni di questi requisiti sono molto precisi e chiari, come quello dell'età o quello dell'incompatibilità della carica di consigliere con altre responsabilità in ambito politico o amministrativo. Tali regole hanno evidentemente un senso e ci si verifica piuttosto facilmente con esse.

Altri requisiti sono invece più ampi e articolati e potrebbero intimorire il consigliere (portandolo a sentirsi incoerente o incapace di assumere un certo incarico) oppure inorgoglierlo, facendolo apparire – magari più facilmente agli occhi degli altri che ai propri – quasi come un modello esemplare di cristiano. Il consigliere è, come ogni cristiano, un discepolo missionario (cfr. *Evangelii gaudium* 120), ovvero uno che come missionario accetta di fare qualcosa per gli altri, spendendo tempo ed energie, ma allo stesso tempo si riconosce un discepolo, ovvero uno che ha bisogno di continuare a seguire il Maestro con la responsabilità della credibilità che va costantemente verificata

In questa linea vanno accolte dunque le quattro caratteristiche più ampie e complessive che il Direttorio richiede nei consiglieri, ovvero:

- Esemplarità di vita cristiana, che non coincide troppo velocemente con il sentirsi o essere riconosciuti come dei «bravi cristiani», ma si esprime piuttosto nel rinnovato desiderio di vivere secondo il Vangelo, accogliendo la strada indicata dalla Chiesa.
- Volontà d'impegno, poiché il lavoro non sempre risulterà piacevole e confortante o secondo le proprie aspettative, ma occorrerà ribadirsi continuamente ciò che spinge a impegnarsi nonostante tutte le noie, le

frustrazioni o le difficoltà che si possono incontrare.

- Capacità di dialogo, che passa da una conoscenza e stima dell'altro, anche di chi la pensa in modo diverso, stima che può già esserci in partenza poiché giustamente in comunità ci si conosce, ma che sicuramente verrà rilanciata e approfondita nel corso del lavoro
- Conoscenza dei bisogni della comunità, poiché il consigliere è scelto esattamente per questo: non per delle idee o un progetto personale chiaro e prestabilito che deve essere semplicemente applicato (come avviene per esempio nel caso delle elezioni politiche), ma perché resti continuamente in ascolto di ciò che avviene all'interno della comunità, consapevole di essere un uomo/donna che rappresenta un noi più grande e che pensa, reagisce e lavora non solo a partire dalle proprie convinzioni personali, ma da tutto ciò che continua a segnare la sua vita (le persone che incontra, i bisogni che vede, i problemi che intercetta etc.).

Ci si è poi riuniti in gruppi alla domanda “a quale immagine di Chiesa vorresti che la tua comunità corrispondesse?” è emersa per tutti il desiderio di una chiesa in uscita, una comunità gioiosa dove è bello stare e dove ognuno si sente a suo agio accanto agli altri, una chiesa che deve aggregare e non disaggregare, una chiesa dove i suoi componenti non sono tristi o chiusi, ma sono persone che con il dono dello spirito sono contenti di essere di Cristo. Altre domande sono state:

- Quali motivazioni in questo momento ti spingono ad accettare questo compito con la responsabilità connessa? Cosa ti aspetti di «guadagnare» da questo cammino?
- Quali esperienze personali (che hai vissuto o che stai vivendo) possono contribuire al cammino anche della tua comunità?

Programmazione partecipazione alla celebrazione del 20 ottobre 2024 in Duomo presieduta dall'arcivescovo per tutti i componenti dei Consigli Pastorali e dei Consigli Affari Economici

Domenica 20 ottobre la diocesi ha festeggiato

la solennità della Dedicazione del Duomo con il pontificale presieduto dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Una data precisa, quella della III di ottobre, che affonda le sue radici in una vicenda storica antica di 1500 anni, quando venne riconsacrata l'allora «ecclesia maior» devastata dagli Unni, e che si è arricchita dall'anno scorso del rito, anch'esso plurisecolare, della «tramigratio» (sospeso dagli anni '70 del secolo scorso) a segnare il passaggio da una basilica all'altra dell'antico complesso composto da Santa Maria Maggiore, che sorgeva al posto dell'odierna Cattedrale, e Santa Tecla, che occupava l'area dell'attuale piazza Duomo. Passaggio riproposto simbolicamente come invito a entrare nella «casa» di tutti i fedeli ambrosiani, così come fanno, precedendo il vescovo Mario, i Canonici del Capitolo metropolitano, i rappresentanti delle Confraternite diocesane e dell'Arciconfraternita del Duomo, degli Ordini di Malta e del Santo Sepolcro. I membri dei Consigli pastorali parrocchiali e dei Consigli per gli Affari economici, recentemente rinnovati, sono stati invitati, in modo specifico, per l'occasione. Don Gianluca chiede a tutti i consiglieri di raccogliere l'invito e partecipare a questo importante avvenimento. I consiglieri hanno raccolto con piacere l'invito e in base alle loro disponibilità si sono recati a Milano.

Visite e benedizioni Natalizie

Capita spesso di interrogarsi sul significato della benedizione della casa e della famiglia. Il termine «Benedire» ha molti significati e non è possibile pensare a una definizione univoca

per racchiudere in un concetto il valore della benedizione. Il primo ad esempio è legato alla parola, bene-dire significa per l'appunto «dire bene». Nelle Sacre Scritture, così come accade tra i cristiani, si benedice a Dio, ovvero viene lodato per le sue opere e lo ringraziamo per i suoi benefici. In questo senso vengono benedetti anche gli uomini, in relazione a Dio, alla beata Vergine e ai santi. Sempre nelle scritture, troviamo che anche Dio benedice. Ed ecco un secondo significato della benedizione. Quando Dio benedice non lo fa per lodare se stesso o le sue opere, ma diffonde sulle stesse protezione e moltiplicazione. Così troviamo scritto: «Dio li benedisse: Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra» (Gn 1,22). La benedizione è quindi legata alla trasmissione della vita stessa. Poiché la vita è un dono, la benedizione la moltiplica. Un terzo significato lo ritroviamo in san Tommaso. Il santo riprese la definizione di San Gregorio Magno, che recita così: «la benedizione di Dio sta a significare il conferimento dei suoi doni e la loro moltiplicazione» (Commento alle Sentenze, libr. 2, dist. 15, 3, 3). Nella Sacra Scrittura la benedizione è simbolo di abbondanza e agiatezza, due concetti che spesso sostituiscono il significato di pace. Anche questo Natale don Gianluca, il diacono Giuseppe e Suor Beena a partire dal 21 ottobre hanno iniziato a passare in tutte le case seguendo il programma delle che sarà presente sul «San Maurizio» e comunicato ad ogni famiglia.

Sono partiti... i «tre sogni»

di Laura Beretta

Papa Francesco dice: *«I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte...E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni sono un dono, un dono di Dio, un dono che Dio semina nei vostri cuori. I sogni ci sono dati gratuitamente, ma perché noi li diamo anche gratuitamente agli altri. Offrite i vostri sogni agli altri gratuitamente».*

Il nostro parroco don Gianluca ha tre sogni

Vedano Aperta

per la nostra comunità parrocchiale che ci ha raccontato e consegnato:

- Gruppi di ascolto
- Gruppo di coppie di giovani sposi
- Gruppo della terza età

Ma andiamo con ordine.

Il primo sogno: realizzare i «Gruppi di ascolto». Si tratta di un'iniziativa proposta dalla diocesi di Milano alle Parrocchie che ha tra i suoi obiettivi la conoscenza e la condivisione della Parola di Dio e della sua ricchezza per il cammino di fede e la possibilità

Natale 2024

di interessare relazioni tra le famiglie e le persone della comunità.

Il 22 ottobre siamo partiti. Un gruppo il martedì alle h.15.30, un gruppo sempre il martedì alle h.21.00 e un terzo gruppo il giovedì alle h.21.00. Ospitati da tre famiglie che si sono rese disponibili ad accogliere nella loro casa questa esperienza.

Il cammino propone la lettura, meditazione e condivisione di alcune pagine significative della Prima Lettera ai Corinzi. Questo testo del Nuovo Testamento è una lettera inviata da San Paolo alla comunità cristiana da lui fondata a Corinto che affronta numerosi temi relativi alla vita della comunità con richiami che sono attuali anche per noi.

Il secondo sogno è iniziare un cammino per le giovani coppie per condividere nella fede la loro esperienza. È importantissimo farsi carico dei giovani, sostenerli, accompagnarli, averne cura.

La finalità del ritrovarsi è quello di aiutarsi l'uno con l'altro, a vivere in pienezza il matrimonio come sacramento, a condividere l'ascolto della Parola, a crescere insieme e a sostenersi nel compito educativo verso i figli. Papa Francesco ci dice: «*Dio bussa sempre*

alle porte dei cuori. Gli piace farlo. Gli viene da dentro. Ma sapete quello che gli piace di più? Bussare alle porte delle famiglie. E trovare le famiglie unite, trovare le famiglie che si vogliono bene, trovare le famiglie che fanno crescere i figli e li educano, e che li portano avanti, e che creano una società di bontà, di verità e di bellezza».

Gli incontri per le giovani coppie inizieranno nel mese di febbraio.

Il terzo sogno è avviare un gruppo per chi sta vivendo “la terza età”.

Un gruppo attento ad avvicinare gli anziani attraverso incontri periodici su vari temi.

Ma è soprattutto il piacere di stare insieme, di pregare insieme, di parlare e raccontarsi che dovrebbe caratterizzare questo gruppo.

Ogni età ha la sua stagione e la sua saggezza e, come recita il salmo 92,15: “*Nella vecchiaia daranno ancora frutti*”. Questo cammino inizierà con il nuovo anno.

Tre percorsi per una speranza nuova. Un sogno nuovo, non lasciarsi rubare la speranza soprattutto continuare a sognare perché solo sognando dice papa Francesco e avendo un sogno davanti, si può costruire davvero un cambiamento, un modo nuovo di camminare tutti insieme.

BASTA L'AMORE CHE SALVA. BASTA AL MALE INSOPPORTABILE

della Caritas parrocchiale

Domenica 10 Novembre, solennità di Cristo Re, si è celebrata la Giornata Diocesana Caritas e la Giornata mondiale dei poveri per la diocesi di Milano.

“Basta. L'amore che salva e il male insopportabile. La pace: utopia concreta e quotidiana” il titolo scelto per quest'anno.

“FARSI PROSSIMO PER ESSERE PELLEGRINI DI SPERANZA”

Nel convegno Caritas di inizio anno pastorale, a Rho, abbiamo compreso che per convincersi che BASTA L'AMORE che salva e per dire BASTA al MALE insopportabile, dobbiamo domandarci come leggere il mondo con uno sguardo nuovo, capace di riconoscere i segni dei tempi e trasformarli in segni di speranza. È tempo di provocare un sistema che tende

a mantenersi così com'è, nonostante crei disuguaglianze, disgregazione, degrado e distruzione, avendo il coraggio di cambiare il pensiero e con il pensiero cambiare la realtà, attraverso la cura e l'accorgersi delle cose.

L'arcivescovo Mario chiede agli operatori Caritas di essere cristiani: di essere cioè un popolo di speranza di una promessa di una vita desiderabile.

Quali segni di speranza riconosciamo come già presenti nella nostra quotidianità?

- Persone che accompagniamo e che vediamo riprendere in mano la loro vita, la loro dignità...persone che a volte ritornano per mettersi a loro volta a servizio, in una dinamica di “restituzione del dono ricevuto”.
- Presenza di tanti volontari e operatori in

Caritas che con perseveranza, stabilmente, fungono da “rianimatori sociali” e spesso dimostrano, oltre ad una grande passione ed esperienza, anche una capacità di riconfigurarsi, di aggiornarsi, di pensare a nuove forme di prossimità per camminare insieme ai “compagni di vita” che incontrano.

• Laddove gli si lascia spazio, presenza di giovani che introducono in modo creativo sguardi, letture e ricerca di forme nuove ... aria nuova che si respira senza quel “si è sempre fatto così”.

“Come fili d’erba nelle crepe” risposte di speranza?

Perché la speranza è un dono che ci permette di sognare non solo per noi stessi, ma per un mondo intero che attende di essere rigenerato dall’amore, che guida il nostro cammino, ci spinge ad ascoltare, incontrare e camminare insieme per costruire nuove opportunità per tutti. Sapendo che i cristiani in particolare, come ricordava don Tonino Bello, non possono limitarsi a sperare, ma appartiene a loro il compito di dare gambe e “organizzare la speranza”.

VITA della CARITAS parrocchiale, ... a Vedano, a chi dare speranza, chi si presenta in quei sabato mattina alla Caritas?

Si sta concretizzando il fenomeno della povertà di famiglie del tutto normali: a Vedano, con un affitto quasi sempre superiore ai 500€ mensili + le utenze, due figli a scuola, reddito fisso da lavoro dipendente intorno ai 1.200€, faticosi non poco ad arrivare a fine mese.

Il sostegno alimentare rimane la richiesta più immediata, la porta che introduce ad un disagio ed a un bisogno di attenzione.

L’emergenza abitativa continua ad “essere senza tetto”, lasciando fuori casa situazioni già di per sé incresciose; rimane uno dei limiti di Caritas non offrire “abitabilità”, in una Vedano Olona che pur annovera numerose unità abitative disabitate.

In cerca di lavoro ci sono da sempre numerose donne giovani e meno giovani, di differenti razze e nazionalità, che offrono la loro disponibilità come badanti oppure come addette alle pulizie.

diamo i numeri ... forse siamo anche un poco matti

21 famiglie si sono rivolte al Centro di Ascolto per un primo ascolto nel 2023

Vedano Aperta

Vita della Parrocchia

11 famiglie si sono rivolte al Centro di Ascolto per un primo ascolto nel 2024

103 numero totale delle situazioni affrontate dal Centro di Ascolto, da che opera, per un primo colloquio, in ascolto di situazioni familiari difficili per cercare di accompagnare nella ricerca di soluzioni ai disagi che si stanno vivendo

113 i nuclei familiari che si avvicinano presso l’Armadio della Carità, un guardaroba solidale dove trovare indumenti, scarpe, coperte e di più

46 le famiglie che stanno attualmente ricevendo sostegno alimentare, per un totale di 118 persone aiutate con le risorse della comunità parrocchiale e il contributo del Banco Alimentare di Varese

17 persone iscritte ai corsi di italiano, corsi di alfabetizzazione per persone straniere

17 numero delle famiglie solidali vedanesi, che “alimentano” le necessità della Caritas parrocchiale

Un immenso grazie ai nostri caritatevoli impegnati nei vari servizi:

10 signore c/o Armadio della Carità

10 maestre c/o Scuola di italiano

17 volontari c/o dispensa alimenti parrocchiale e Banco Alimentare

05 operatori c/o Centro di Ascolto

Dietro i dati raccolti dalla Caritas, anche a Vedano, lungo il percorso incontriamo volti e storie; scorgiamo i sogni infranti e le speranze tenaci di chi, giorno dopo giorno, affronta il peso della povertà. Intendiamo



Natale 2024

rilanciare l'invito a guardare oltre le cifre per riconoscere l'umanità ferita che vibra dietro ogni numero. È una chiamata alla solidarietà, alla consapevolezza che ogni piccolo gesto, ogni passo verso l'altro, può fare la differenza.

“Le persone viaggiano per stupirsi delle montagne, dei mari, dei fiumi, delle stelle e passano accanto a sé stesse senza meravigliarsi!” diceva S. Agostino ...

“Ti aprirò la bocca”

di Vezio Zaffaroni

“Quando ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: dice il Signore...” (Ez 3,27).

A chi si riferisce questa frase tratta dal libro del profeta Ezechiele?

Siamo parlando del lettore che nelle celebrazioni liturgiche proclama (si proprio così, proclama all'assemblea, non legge per se stesso come leggerebbe un libro o il giornale) la Parola di Dio e quindi parliamo anche dei lettori della nostra Parrocchia che svolgono questo prezioso servizio.

“Quando ti parlerò...”: il lettore è il primo ascoltatore della Parola di Dio e non potrebbe essere diversamente se vuole “parlare in nome di Dio”; quindi è opportuno che si prepari, assimili e anche mediti quello che dovrà leggere...

“Io ti aprirò la bocca...”: non importa chi sia il lettore, uomo o donna, giovane o adulto, perché Dio, di cui nessuno conosce la voce, Dio che “nessuno ha mai visto” (Gv 1,18) per parlarci apre la bocca di uno/a di costoro.

“Riferirai loro...”: chi legge non parla di sé, noi sentiamo la sua voce con il suo timbro caratteristico ma la Parola è quella di Dio;



chi legge non ha scelto le parole, lo stile letterario ma serve un Dio che vuol farsi sentire e non ha altro mezzo che usare la sua voce.

“Dice il Signore...”: nell'assemblea liturgica Dio è

... in Caritas il senso dello stare al mondo pensiamo sia soprattutto questo: accorgersi. Accorgersi di come stanno gli altri, accorgersi di chi chiede aiuto in silenzio, della sua fatica a stare al mondo, del peso che ogni giorno si porta appresso.

Accorgersi che dietro a un 'Va tutto bene' c'è un 'Va tutto male.'

Accorgersi, semplicemente

presente nella sua Parola, nelle Sacre Scritture che vengono lette e pertanto bisogna che ciò che viene letto “parli” a coloro che ascoltano; bisogna che il lettore legge in modo tale che ognuno possa dire: «attraverso la voce che ascolto, Dio oggi mi parla».

Da queste considerazioni di carattere generale, da una riunione del “Gruppo lettori” fatta a



settembre, è emersa la necessità e opportunità di conoscere meglio, per i lettori stessi, il “Lezionario” ovvero il libro contenente la Parola di Dio (Lectures dell'Antico e Nuovo Testamento, Salmi e Vangeli) che viene proclamata durante tutto l'anno liturgico e pertinente con il Tempo che si sta celebrando (Avvento, Natale, Quaresima, Tempo Pasquale e quel Tempo denominato “Per Annum”, diciamo di “passaggio”, che non tocca e focalizza l'attenzione sui misteri fondamentali della nostra fede e che, nella nostra liturgia ambrosiana, è stato rinominato in maniera diversa dal rito romano).

Il primo di questi incontri di conoscenza e approfondimento è avvenuto in Avvento a cui ne seguiranno altri con l'obiettivo, per il lettore, di permettere alla Sacra Scrittura di diventare una Parola per l'oggi, di rendere questo servizio alla comunità non perché è bravo o

ne è degno ma perché è stato “chiamato” a questo (servizio come vocazione) e di farlo

con efficacia sapendo di prestare la propria voce a Dio.

Pensieri sul Natale

Di seguito proponiamo due pensieri/riflessioni sul mistero del Santo Natale che fra poco celebriamo.

Questo è un Natale nuovo. (David Maria Turodo, dell'ordine dei Servi di Maria, sacerdote, teologo, scrittore e poeta)

Si, si è fatta troppa poesia sul Natale. Si è trasformata l'Incarnazione in un'orgia di consumo. Ma la saturazione del profano, la condanna del pretestuoso, dell'inutile sta diventando una conquista. Anche questo forse è un segno di nuovi tempi...C'è tutta una gioventù cristiana che non ama più commuoversi a Natale. E il povero non si lascia più sedurre dal pacco di Natale. Provate voi a preparare il pranzo per i poveri: certo costui è sempre pronto ad approfittarne ma perfino lui sa deve mangiare tutto l'anno e non solo a Natale. Anche l'uomo della strada ormai conosce le cifre della vergogna. Lo sanno tutti che ogni anno nel mondo muoiono per fame milioni di persone...Allora? Quanti Natali nella tua vita! Forse cinquanta, forse settanta, ottanta!

Duemila Natali! Ma ai suoi occhi mille anni sono come un giorno che è già passato!
L'importante è che ogni anno succeda qualcosa

e tu possa dire: ecco questo è un Natale nuovo.
Perché è nato Gesù? (Lambert Noben, sacerdote belga)

Sono nato nudo dice Dio:

affinché tu sappia spogliarti di te stesso.

Sono nato povero:

affinché tu possa considerarmi l'unica ricchezza.

Sono nato in una stalla:

affinché tu impari a santificare ogni ambiente.

Sono nato debole, dice Dio:

affinché tu non abbia paura di me

Sono nato per amore:

affinché tu abbia a dubitare mai del mio amore.

Sono nato di notte:

affinché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.

Sono nato persona, dice Dio:

affinché tu non abbia a vergognarti di te stesso.

Sono nato uomo:

affinché tu possa essere “dio”.

Sono nato perseguitato:

affinché tu sappia accettare le difficoltà.

Sono nato nella semplicità:

affinché tu smetta di essere complicato.

Sono nato nella tua vita, dice Dio:

per portare tutti alla casa del Padre.

Il percorso adolescenti 2024/2025 è iniziato!

degli educatori del gruppo ADO

Nel cuore della nostra comunità parrocchiale, l'Oratorio San Giovanni Bosco offre un percorso innovativo dedicato agli adolescenti, mirato a sostenere la loro crescita personale e sociale, sulle note della lettera dell'arcivescovo Mario “Cercatori di felicità”.

Un momento significativo per il nostro percorso adolescenti è stata la Notte dei Santi 2024, durante la quale abbiamo avuto l'onore di camminare sulle orme del beato Carlo Acutis insieme a migliaia di ragazzi della diocesi di Milano.

Questi incontri speciali hanno rappresentato un'opportunità unica per i ragazzi di



confrontarsi con un'importante figura spirituale e di approfondire la loro fede attraverso la "santità della porta accanto", propria del beato Acutis.

Durante la serata, abbiamo incontrato il Vicario Generale della nostra diocesi, mons. Franco Agnesi, che ha condiviso con i giovani l'importanza di vivere i valori del Vangelo nella vita quotidiana. I ragazzi hanno partecipato al momento di preghiera, a testimonianze e a gruppi di discussione, creando un'atmosfera di comunità e di forte connessione. "È stato emozionante poter dialogare con chi ha incontrato di persona un Santo e aver scoperto che la santità non è dedicata a qualcuno, ma è possibile a tutti!" racconta uno degli Ado

presenti. Al rientro, i ragazzi hanno vissuto, con grande entusiasmo, l'esperienza della "Vita Comune" in Oratorio.

Il percorso è proseguito con un momento di incontro-riflessione all'inizio dell'Avvento, sul Vangelo dell'Annunciazione e si arricchirà con l'esperienza della festa natalizia del 21 Dicembre.

Infine, questa prima parte del percorso si concluderà con l'esperienza della "TREgiorni", che quest'anno ci porta sui sentieri delle Olimpiadi Invernali 2006, per l'esattezza a Cesana Torinese (TO).

Buon viaggio ai nostri ADO!

CAMMINO GIOVANI 2024-25 "CERCATORI DI SPERANZA"

Fabiana Vincenzi

«Per prepararci al pellegrinaggio giubilare del 2025, quest'anno ci lasciamo ispirare dal profeta Isaia, che afferma: "Quanti sperano nel Signore [...] camminano senza stancarsi" (Is 40,31). Questa espressione è tratta dal cosiddetto Libro della consolazione (Is 40-55), nel quale viene annunciata la fine dell'esilio di Israele in Babilonia e l'inizio di una nuova fase di speranza e di rinascita per il popolo di Dio, che può ritornare in patria grazie a una nuova "via" che, nella storia, il Signore apre per i suoi figli (cfr Is 40,3).»

Queste parole, tratte dal Discorso di Papa Francesco in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù 2024, ben si adattano a descrivere il percorso che, come comunità, abbiamo deciso di proporre ai 18-19enni e giovani della nostra parrocchia. Il titolo "Cercatori di Speranza" vuole sottolineare l'impegno di noi educatori a inserire il nostro percorso nel solco di quello di tutta la Chiesa che si appresta a vivere il Giubileo del 2025. Durante gli incontri, che si terranno a cadenza mensile la domenica sera dalle ore 20.45, saranno proposti spunti di riflessione sempre diversi: a volte a partire dalla Parola di Dio, altre volte tramite la visione di un filmato, altre ancora lasciando che sia l'arte a ispirare la nostra preghiera. L'incontro si concluderà

sempre con un momento di Adorazione Eucaristica per portare davanti al Signore i pensieri e le riflessioni e lasciare che sia Lui a condurre i nostri passi.

Per sentirci parte di tutta la Chiesa, i giovani saranno invitati anche a partecipare a due momenti proposti dalla diocesi di Milano: gli esercizi spirituali di Avvento e la "Traditio Symboli" in Duomo nel mese di aprile.

Come educatori accogliamo le parole di Papa Francesco e ci rivolgiamo a voi giovani perché vi giunga l'annuncio di speranza: "ancora oggi il Signore apre davanti a voi una strada e vi invita a percorrerla con gioia".

Molte iniziative per rendere l'Oratorio una casa comune della comunità

di Stefania Marone

Due riunioni del Consiglio dell'Oratorio

Tra la fine di Settembre e la metà di Novembre, il Consiglio dell'Oratorio si è riunito due volte con l'obiettivo di pianificare e deliberare le attività per i mesi autunnali e invernali. La prima seduta svoltasi il 30 Settembre, si è aperta con la consueta preghiera guidata dal parroco, a cui è seguita la lettura e l'analisi della lettera pastorale dell'Arcivescovo per l'inizio dell'anno oratoriano.

Tra i temi principali trattati è stato definito il programma della messa inaugurale dell'anno oratoriano, celebrata nel cortile dell'oratorio e animata dai volontari. Durante la funzione si sono svolti due momenti significativi:

- + La presentazione dei battezzandi alla comunità.
- + La consegna del mandato annuale a catechisti, animatori ed educatori. A seguire, si è tenuto un pranzo comunitario con animazione e giochi pomeridiani sul tema "Tutto cambia".

La giornata si è conclusa con un incontro dedicato agli adolescenti per segnare l'inizio delle attività annuali, accompagnato da un'apericena condivisa con il gruppo giovani 18/19 anni.

È stato poi organizzato per Domenica 13 Ottobre il primo incontro per il gruppo preadolescenti con una pizzata serale (18:30-21:30).

Il Consiglio ha in seguito presentato il calendario delle attività oratoriane fino a Natale, consultabile anche sul foglietto degli avvisi "San Maurizio".

Tra le novità progettuali è stato deliberato il concorso "Crea il logo del nostro Oratorio" per la creazione del nuovo logo dell'oratorio.

La commissione designata è composta da:

Team organizzativo: Elisa Beretti, Mattia Antonini, Raffaella Dellea.

Giuria tecnica: Davide Gambarini, Tommaso Tosi, Margherita Peron.

Nella seconda seduta, svoltasi 13 novembre, dopo la consueta preghiera iniziale e

l'approvazione del verbale della riunione precedente, i **punti principali discussi** sono stati:

- Nuove nomine: Sara Gilardi è stata presentata come nuova referente per lo sport, in sostituzione di Gabriele Voza, dimessosi per difficoltà organizzative personali. Simone Carabelli ha ricevuto la delega speciale di "educatore allo sport".
- Progetto logo dell'Oratorio: Don Gianluca ha illustrato l'utilizzo del futuro logo su carta intestata, gadgets e abbigliamento, consolidandone la centralità per tutte le attività oratoriane. Il regolamento del concorso, approvato all'unanimità, stabilisce che le proposte potranno essere inviate dal 15 novembre al 15 dicembre. La premiazione del vincitore del concorso si terrà il 26 gennaio.
- Sabati delle famiglie: Il consigliere Saligari ha presentato il programma, il cui tema conduttore sarà Santa Giovanna Beretta Molla. Sebbene la partecipazione sia in calo, l'iniziativa continua a promuovere un clima sereno e conviviale. Per rafforzare l'adesione, è stato deciso di privilegiare inviti personali oltre ai canali digitali tradizionali.
- Domeniche insieme: È stato confermato il format che coinvolge bambini e famiglie: messa
- domenicale, laboratori e giochi per i bambini, incontro con catechiste e parroco per i genitori, e pranzo comunitario finale.
- Eventi giovanili: Sono state pianificate attività per preadolescenti, adolescenti e giovani, tra cui raccolte alimentari, serate cinema, pizzate e apericene, tutte mirate a rafforzare il senso di comunità.
- Iniziative natalizie: Il periodo di Avvento ha inaugurato una serie di eventi tradizionali, tra cui:
 - + Concorso presepi con premiazione il 12 gennaio.
 - + Mercatino di Natale in cui è stato possibile acquistare il libretto della novena.
 - + Dal 16 dicembre-24 dicembre novena di Natale per ragazzi di primaria e secondaria.
 - + 19 dicembre: scambio degli auguri tra

- i volontari e benedizione
- + dell'Oratorio.
- + 21 dicembre: Presepe vivente nella corte del C.A.G.
- + 22 dicembre: l'oratorio domenicale sarà aperto fino alle ore 12:30; incontro preadolescenti con cena di Natale

- condivisa.
- + Pausa delle attività oratoriane dal 23 dicembre al 6 gennaio.
- + Dal 21 gennaio al 31 gennaio ci sarà la "Settimana dell'educazione".

I "Sabati delle famiglie"

di Oratorio SGB

Anche in questo anno pastorale 2024/25 riprende il cammino del gruppo familiare con l'iniziativa dei "Sabati delle famiglie".

Come lo scorso anno le famiglie della parrocchia S. Maurizio si danno appuntamento in oratorio un sabato al mese per riflettere, condividere, divertirsi.

In questo anno saremo guidati dalla figura di santa Gianna Beretta Molla: una santa di famiglia, che ha saputo vivere una vita di impegno e di dono fidandosi incondizionatamente della Provvidenza e tenendo fede alla sua Vocazione di donna, sposa, madre e medico.

Dopo un momento di riflessione guidata dal parroco don Gianluca e dalla coppia guida a partire da brani delle lettere che santa Gianna

e il marito Pietro si sono scambiati negli anni del fidanzamento e del matrimonio, le famiglie vivono un momento di convivialità con la cena per tutti ed infine i ragazzi dell'oratorio animano la serata insieme.

Gli appuntamenti di ottobre e novembre hanno visto la partecipazione di famiglie di diverse età, con e senza figli.

Le prossime date saranno: 21 dicembre, dopo il Presepe vivente in villa Spech; 26 febbraio, in concomitanza con la festa delle famiglie diocesana e la memoria di san Giovanni Bosco (patrono del nostro oratorio); il 9 febbraio, con la gita sulla neve; il 15 marzo; il 12 aprile; il 14 giugno.

Sentiamoci tutti invitati a partecipare.



DEVOZIONE MARIANA DELLA MADONNA DI MONTE BERICO - BASILICA DI VICENZA

di Paola Tadiello

Il santuario della Madonna di Monte Berico è un luogo di culto cattolico di Vicenza, situato a 124 m s.l.m., sulla sommità dell'omonimo colle che domina la città. È il risultato dell'integrazione di due chiese: la prima risale al Quattrocento in stile gotico, la seconda, della seconda metà del Seicento, è una basilica di forme barocche. La costruzione della prima chiesa è, secondo la tradizione, collegata alle due apparizioni della Madonna a Vincenza Pasini, una giovane contadina originaria di Sovizzo, ed è in queste apparizioni che la Madonna avrebbe chiesto la costruzione di una chiesa a lei dedicata, rispettivamente nel 1426 e nel 1428, anni devastati dalla grave epidemia di peste. Tutte le cronache del tempo sono concordi nel riferire che, dopo l'adesione del Comune a questo invito - un sacello costruito in soli tre mesi - la peste

cessò. L'altare con l'immagine della Madonna era addossato alla parete, nel punto in cui si riteneva fossero avvenute le apparizioni e dove ancor oggi si venera la sacra immagine. Questo parallelismo tra la costruzione della chiesa e la liberazione dalla peste mi pare significativo come afferma Diego Manetti, studioso dei santuari mariani. La Madonna non aspetta che l'uomo faccia tutto quanto da Lei richiesto per mantenere la sua promessa, ma è sufficiente la buona volontà, la retta intenzione, il cominciare a percorrere la strada indicata da Maria perché la Vergine subito dispensi quelle grazie abbondanti che aveva promesso, quasi che esse non fossero solo un premio finale, ma addirittura un rinforzo e una conferma elargiti per sostenere i passi dell'uomo che decide di tornare a Dio.

Nel maggio del 1904 papa Pio X l'ha elevata al rango di Basilica minore. Sulla soglia della Basilica, lo sguardo di chi entra incontra la venerata effigie della Madonna di Monte Berico, emblema della protezione mariana che scende sul popolo di Dio e su ogni creatura. Il grande manto di pietra della "Madre della misericordia" scende su otto figure, quattro uomini e altrettante donne. Questo numero simbolico della pienezza e del compimento indica la protezione plenaria "sotto il suo presidio", come canta l'antico inno sotto riportato.

SUPPLICA ALLA MADONNA di MONTE BERICO

O Vergine Santissima, Madre di Dio e Madre mia Maria, Ti ringrazio che Ti sei degnata di apparire sul Monte Berico e Ti ringrazio per tutte le grazie che qui concedi a quanti a Te ricorrono. Nessuno mai Ti ha pregato invano; anch'io a Te ricorro e Ti supplico per la Passione e Morte di Gesù e per i Tuoi dolori: accogliami, o Madre Pietosa, sotto il Tuo manto, che è manto materno; concedimi la grazia particolare che Ti domando (...), e proteggimi da ogni male e specialmente dal peccato, che è il male più grande. Fa', o Maria, Madre mia, che io goda sempre della Tua amorosa protezione in vita e più ancora in morte e che venga poi a vederTi in cielo, e



*a ringraziarTi e benedirTi per sempre. Amen.
Ave, o Maria ...*

Una delle tradizioni più significative legate al santuario è l'uso della "Campana delle Grazie". Si dice che questa campana suoni miracolosamente per annunciare i momenti importanti o le calamità imminenti per la città. I vicentini credono che la Madonna protegga la città e che la campana sia un segno della sua intercessione divina.

La Madonna del Monte Berico è una figura

centrale nella vita religiosa e culturale di Vicenza. La sua storia affascinante, le tradizioni significative e le curiosità legate al suo culto hanno contribuito a plasmare l'identità della città. Ogni anno, migliaia di persone si riuniscono per celebrare la loro devozione alla Madonna del Monte Berico.

L'11 gennaio 1978, Paolo VI dichiarò la Madonna di Monte Berico patrona principale della città e della diocesi di Vicenza.

Pur essendo nata a Varese, le origini della mia famiglia sono vicentine e fin da piccola ho sempre sentito nominare la Madonna di Monte Berico, alla quale tutti noi cugini Tadiello siamo ancora devoti, come testimoniato dal fatto che occasionalmente organizziamo gite-pellegrinaggi "sul monte Berico" per un ritrovo tra parenti, non prima di aver assistito alla messa in Basilica ed aver venerato la "nostra Madonna", quella che ha segnato la nostra infanzia.



Ribellarsi alla notte

di Vezio Zafferoni

In questo periodo natalizio, magari anche come possibile regalo, proponiamo la lettura del libro “Ribellarsi alla notte” del giornalista Mimmo Muolo, vaticanista e vicecapo della redazione romana del quotidiano “Avvenire”, per le Edizioni Paoline.

Si tratta di un romanzo che si addentra nel genere giallo (forse è una novità per il nostro informatore proporre un siffatto libro) ma che, nello stesso tempo, lancia un messaggio di grande valore spirituale.

Brevemente la trama: poco dopo Natale, dal presepe allestito in una piazza di Roma, qualcuno sottrae la statuetta di Gesù Bambino; per il parroco del quartiere, don Eugenio, è un fatto grave ma per il commissario Mariotti, che riceve la denuncia del sacerdote, è una cosa di poco conto. Per ordini superiori deve però, suo malgrado, dare precedenza al “rapimento” di Gesù Bambino e affida, per ripicca agli ordini ricevuti e perché non è convinto dell’importanza del caso, le indagini a quello che considera il meno capace dei suoi agenti, Rocco Gargiulo. Tutte le piste sono aperte...

Intanto, dalla finestra del suo appartamento, Antonio, un ragazzino di dodici anni, osserva tutto ciò che accade nella piazza e annota i discorsi, leggendone i labiali, dei vari personaggi della vicenda. Parlando con lui, Gargiulo avrà un’intuizione che gli permetterà di ricostruire la ragnatela dei rapporti tra i diversi personaggi e gli farà scoprire, alla faccia del commissario, una verità a doppio fondo...

Nella nota conclusiva al romanzo l’autore pone una domanda di fondo relativa alla trama del libro: “Che cosa può succedere nella vita di ognuno di noi quando il Dio fatto uomo scompare dall’orizzonte? Una domanda di grande attualità in un cambiamento d’epoca come il nostro, contrassegnato sia da sacche di indifferentismo religioso, sia da una sete di spiritualità che si esprime talvolta in forme nuove e persino stravaganti”. Muolo, dunque, lancia al lettore un messaggio importante in piena sintonia con quanto papa Francesco ha scritto nella recente “Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione”: «quella letteraria è una parola che mette in moto il linguaggio, lo libera, lo purifica, lo apre, lo

rende ospitale per la Parola che prende casa nella parola umana...quando essa si fa attesa di Colui che viene per fare nuove tutte le cose». Il giornalista di “Avvenire”, con questo romanzo, vuole altresì farci riscoprire il vero senso del Natale, di quel Dio incarnato nella storia dell’uomo (non dimentichiamo questo aspetto fondamentale dell’agire divino che ci fa sentire Dio vicino e non estraneo alle nostre vicende!); Natale che, negli ultimi tempi, complice quell’indifferentismo religioso, si è ridotto, per tante persone, a qualcosa di meramente consumistico/commerciale e che si esprime in forme di intrattenimento o di festa che lasciano alquanto perplessi.



UNA SOLA FAMIGLIA

FUNERALI 2024

46.	CUTRONO Giorgio	anni	88	12.08.2024
47.	BORTIGNON Elena	anni	85	30.08.2024
48.	MILANI Nelir	anni	91	01.09.2024
49.	PORTALUPPI Roberto	anni	75	07.09.2024
50.	MARANGONI Patrizia	anni	69	11.09.2024
51.	MASCIOCCHI Giuliano	anni	72	28.09.2024
52.	FERRARI Angela	anni	89	30.09.2024
53.	BALLAN Renzo	anni	88	03.10.2024
54.	GALLI Vittorio	anni	78	11.10.2024
55.	BELCASTRO Adriano	anni	54	12.10.2024
56.	MELLA Gianmaria	anni	84	18.10.2024
57.	SPERONI Carolina	anni	97	22.10.2024
58.	TROVA Vilma	anni	90	24.10.2024
59.	SLANZI Virginia	anni	94	27.10.2024
60.	GOGLIO Laura	anni	79	01.11.2024
61.	CONTI Giannina	anni	86	06.11.2024
62.	CERMESONI Pierangelo	anni	90	09.11.2024
63.	GASPARI Giovanna Maria	anni	72	11.11.2024
64.	CEREDA Giacomo	anni	93	15.11.2024
65.	VAILATI Secondo Luigi	anni	90	17.11.2024

BATTESIMI 2024

15 SETTEMBRE

- 23. OLIVERIO Sebastian
- 24. LALISCIA CORRINI Liam
- 25. LA MARCA Leonardo

13 OTTOBRE

- 26. LAURIA Nicolo'
- 27. PALMA Ludovica
- 28. PAOLI Olivia
- 29. VANONI DE SANTIS Nicholas

17 NOVEMBRE

- 30. PEREZ SIVERIO Amanda
- 31. PULGA Alice

MATRIMONI 2024

- 2. HERNANDEZ JEREMIAS Manuel e LA FRANCESCHINA Anna Maria 12.09.2024
- 3. SOZZI Luca e BARBESINO Maria Chiara 04.10.2024

RICORDIAMO CHE

1. Nella nostra Parrocchia **il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona.
2. **Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale**, secondo il calendario stabilito e riportato qui sotto.
3. **Domenica 12 Gennaio 2025 alla Santa Messa delle ore 10.30** si celebra la ricorrenza del Battesimo di Gesù col ritrovo di tutti i battezzati dell'anno **2024**.
4. **I genitori sono invitati**, già nel tempo della gravidanza, **a contattare don Gianluca** per fissare la data del Battesimo e concordare il cammino di preparazione.
5. Dopo la richiesta del Battesimo, i genitori **verranno contattati dai catechisti dell'èquipe battesimale** per fissare la data dell'incontro formativo nelle famiglie, guidato dal catechista con la presenza dei genitori e dei padrini.
6. Un mese prima della celebrazione del Battesimo occorre ritirare in segreteria parrocchiale il modulo di iscrizione al Battesimo con la dichiarazione di idoneità dei padrini.
7. La domenica prima del battesimo i genitori sono invitati a **presentare il loro bambino alla comunità, durante la messa delle 10.30**.
8. E' previsto l'**incontro comunitario formativo in chiesa**, guidato dal parroco o dal diacono, di preparazione per i genitori e per il padrino e la madrina, di solito il venerdì precedente la domenica del Battesimo.
9. Nel giorno del Battesimo i bambini saranno ricordati nelle preghiere dei fedeli durante le sante messe e alle ore 15 si svolgerà la cerimonia. Si raccomanda la puntualità e si chiede di presentarsi in Chiesa un quarto d'ora prima per prepararsi per tempo.

Presentazione Battezzandi ore 10.30	Incontro comunitario in Chiesa ore 20.30	BATTESIMI ore 15.00
Dom. 2 febbraio	Ven. 7 febbraio	Dom. 9 febbraio
Dom.23 febbraio	Ven.28 febbraio	Dom. 2 marzo
Dom. 4 maggio	Ven.9 maggio	Dom. 11 maggio
Dom. 1 giugno	Ven.6 giugno	Dom. 8 giugno
Dom. 13 luglio	Ven.18 luglio	Dom. 20 luglio
Dom. 3 agosto	Ven. 8 agosto	Dom. 10 agosto
Dom. 7 settembre	Ven. 12 settembre	Dom. 14 settembre
Dom. 5 ottobre	Ven.10 ottobre	Dom. 12 ottobre
Dom. 9 novembre	Ven.14 novembre	Dom. 16 novembre
Dom. 7 dicembre	Ven.12 dicembre	Dom. 14 dicembre

INFORMAZIONI UTILI

NUMERI TELEFONICI UTILI

Segreteria parrocchiale Tel/Fax	0832.401988	Don Gianluca Tognon	383.9865671
Diacono Giuseppe Beghi	370.8722404	Suor Beena	381.2744169
Piccole Apostole della Carità	333.9884410	Caritas Vedano	351.3881495

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, il lunedì, il mercoledì, il giovedì e il venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00. Il martedì la segreteria rimarrà chiusa.

Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Visita il sito internet www.parrocchiavedano.it: qui puoi trovare tutte le informazioni circa la vita della comunità.

Per comunicazioni con l'oratorio: oratorio.sgb.vedano@gmail.com

Email Caritas Vedano Olona: caritas.vedano@gmail.com

ORARI DELLE SANTE MESSE

Feriale

* 08:30 - San Maurizio

* 18:00 - San Maurizio (martedì e giovedì)

Vigiliare

* 18:00 - San Maurizio

Festivo

08:30 - San Maurizio

10:30 - San Maurizio

18:00 - San Maurizio

Sostieni la tua Parrocchia

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questi Codici IBAN:

112710306909606100000003454 - Intesa San Paolo,

1T93V0538750620000042456956 - BPER Banca.

Preghiera del Giubileo

**Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.**

**La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.**

**La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.**

**A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.**

Amen

Papa Francesco